

Folco Napolini: «Vengono emarginate le eccellenze culturali della città»

Il produttore contro la commissione per Terni capitale: urgente una svolta politica

di **ARNALDO CASALI**

TERNI - «Vogliamo diventare capitale italiana della cultura? Allora bisogna ribaltare una sistema che si muove dietro vecchie logiche e che è arrivato a un punto di stallo, con una classe dirigente che non riconosce le eccellenze e si erige a indicatrice unica della strada da seguire».

Autore, regista, produttore e impresario, Folco Napolini - classe 1956 - ha trascorsi politici e la dichiarata ambizione a fare, prima o poi, l'assessore alla cultura. D'altra parte non nasconde di considerare sé stesso tra le poche figure rilevanti nel panorama culturale-imprenditoriale ternano. «Insieme a me, Silvia Alunni e Luciano Vanni, di chi altro si può dire in questa città che abbia maturato esperienza a livello artistico e nella produzione di eventi di alta qualità?».

Come dovrebbero cambiare le politiche culturali per centrare l'obiettivo di Terni capitale?

«Innanzitutto nel coordinamento delle manifestazioni: la stagione dell'anfiteatro, ad esempio, è stata disastrosa. D'altra parte non è possibile che chi organizza eventi, come me, debba rapportarsi con custodi e gestori della struttura in possibile conflitto di interessi».

Come si risolve il conflitto?

«È opportuno che chi coordina un programma o gestisce una struttura non produca eventi in quella stessa struttura. Serve una direzione artistica che sia sopra le parti».

Quando lei era direttore artistico degli eventi valentiniani, però, organizzava il Gran Galà.

«Il discorso era diverso, ma sicuramente il metodo va cambiato. E soprattutto va riconosciuto il merito e valutato il curriculum: io che sono un regista e produco spettacoli da anni non posso essere messo sullo stesso piano di chi ha il compito di accendere e spegnere le luci».

Anche i gestori del Caos organizzano un festival.

«A loro va riconosciuto un grande merito: ci hanno portato tra i dieci finalisti come capitale della cultura e sono diventati un punto di riferimento per l'innovazione culturale in città. Adesso, però, devono aprire le porte, allargando anche la struttura societaria che gestisce il Caos ad altre intelligenze, per sviluppare un progetto culturale complessivo che vada dalla Cascata all'Anfiteatro a San Valentino. Ho apprezzato molto le parole di Linda Di Pietro al *Giornale dell'Umbria* ma ora bisogna passare dalle parole ai fatti».

Che ruolo ha la politica?

«Centrale. Coloro che fino ad oggi hanno determinato le scelte politi-

Folco Napolini con Dolcenera in occasione di un evento organizzato qualche anno fa



che della città hanno portato a uno scollamento fra l'elettore e il Pd e ne risente anche la gestione amministrativa, che va alla deriva. Servono atti concreti».

Ad esempio?

«Vanno dirottare le risorse: assurdo che non si riesca a fare Umbrialibri ma si tuteli la Notte bianca. Questo dipende molto dalla mancanza di sincronia tra gli assessorati».

Quindi?

«È urgente un rimpasto di giunta o una redistribuzione delle deleghe. La cultura senza eventi, senza turismo e senza scuola che fa? L'assessore alla cultura che ruolo ha?».

San Valentino: come organizzare eventi degni di questo nome?

«Il Gran Galà rimane centrale»

Lei è di nuovo in conflitto di interessi.

«Al di là di quello, il Santo deve essere il soggetto attorno al quale ruotano tutti gli eventi. Cosa c'entra un festival jazz con il patrono dell'amore? Cosa c'entra il concerto di un cantante famoso?»

Insomma Valentino non deve essere una scusa per organizzare eventi ma una risorsa da promuovere seriamente. A chi affidare la selezione e il coordinamento?

«All'assessore alla cultura, affiancato da una commissione di esperti».

Come per Terni capitale.

«Esattamente. Io ho grande stima dell'assessore Armillei».

Nella commissione per Terni capitale della cultura, però, lei non c'è. Ci sono Linda Di Pietro, Michele Rossi, Elena Alessandrini, Valentina Gregori e Anna Amati.

«È profondamente offensivo ed eclatante che vengano messe ai margini figure che hanno davvero qualcosa da dire e da fare per la città, mentre sono presenti soggetti di cui non si conosce un minimo di storia culturale. Significa che non c'è ancora un cambio di mentalità. Evidentemente sono commissioni composte per tacere, che guardano alla difesa del Palazzo. Ma da che cosa ci dobbiamo difendere? Io penso che

per andare avanti questa città debba valorizzare i propri figli».

Lei non è stato invitato nemmeno all'incontro del 4 e 5 settembre che dovrà elaborare le idee con le associazioni e le imprese.

«Spero che si tratti solo di una gaffe e che provvedano presto».

La lettera di convocazione contiene anche le indicazioni per una sorta di esercizio di meditazione propedeutico all'incontro ed elaborato dall'associazione veneziana Artway of thinking.

«Ah, guardi, io pratico la meditazione e la preghiera tutti i giorni. Solo per questo riesco ancora ad essere calmo nonostante quello che vedo ogni giorno in questa città».

Pensa comunque che possa essere il metodo giusto per elaborare proposte?

«È una iniziativa interessante. Quello che non mi piace è che qualcuno si metta in cattedra e tratti come allievi dei professionisti che hanno fatto la storia della cultura in questa città».

GIORNALE dell'UMBRIA &

Il Sole 24 ORE



insieme a

€ 1,10



L'informazione di prestigio conviene!